



A tutti i Dirigenti Scolastici della provincia di Lodi

A tutti i DSGA della provincia di Lodi

alla RSU dell'Istituto

A tutto il personale scolastico (docenti e ATA)

Oggetto: MOBILITA': AL MOMENTO SI HA UN NON-CONTRATTO.

Le scriventi OO.SS. UIL SCUOLA RUA e SNALS SCUOLA di Lodi, con questo comunicato esprimono una nettissima critica al **NON- CONTRATTO sulla mobilità** che, al momento, è stato sottoscritto dal MI e da un solo sindacato. Ecco qui di seguito gli elementi della questione e le critiche che proponiamo alla vostra attenzione:

LE REGOLE DEL GIOCO: Per trasferirsi i docenti debbono fare domanda. **Le regole sono definite da un contratto integrativo (ora scaduto)**. La praticabilità dello spostamento dipende anche dai posti liberi, o che si liberano per effetto degli spostamenti.

I NUMERI: Per il prossimo anno, il **22/23**, potenzialmente possono presentare domanda **100mila docenti**. Se ciò è vero, è anche bene precisare che lo scorso anno hanno presentato domanda quasi **80mila docenti**. **Le domande soddisfatte (i trasferimenti accettati) sono state quasi 50mila. Per il 2022/23 si darà la possibilità di presentare domanda a poco più di 50mila docenti in più rispetto allo scorso anno.**

Ma quanti posti saranno disponibili realmente?

La questione è semplice: il Decreto Sostegni bis ha previsto che entro il **31 dicembre scorso bisognava bandire un nuovo concorso straordinario**. Tutti i posti rimasti liberi (vacanti) e disponibili dopo le immissioni in ruolo nell'anno scolastico in corso erano accantonati per dare posto ai vincitori di questo concorso ed anche sottratti ai trasferimenti. Praticamente congelati per l'anno scolastico 2022/23.

Il risultato? Il concorso non è stato bandito. I posti sono comunque accantonati. E restano indisponibili per la prossima mobilità. E questo è stato avallato da un contratto.

FACCIAMO DUE CONTI: dopo le immissioni in ruolo di questa fine estate sono rimasti circa **55mila posti liberi nell'anno scolastico in corso**. A questi vanno sottratti i circa **30mila posti accantonati per i concorsi**

già banditi ma non ancora conclusi di infanzia e primaria e I e II grado. Il resto dei posti poteva restare libero per i trasferimenti del personale.

CHE SUCCEDA: Inserendo nel contratto sulla mobilità che si sta negoziando ora, per il prossimo anno, quanto previsto dal Sostegni bis, anche quei posti (stiamo parlando di circa 20 mila posti utili per trasferirsi) sono stati cancellati. Il concorso non è stato bandito, la mobilità è in atto, ma i posti restano congelati ad libitum. Bella idea, proprio nell'anno scolastico, in cui è previsto che tutti potranno muoversi. E' un contratto/non-contratto burocratico, che non possiamo certo firmare.

Sono 800 mila i docenti discriminati da blocchi triennali a ripetizione, ossia oltre l'80% della categoria. Il blocco anche per i Dsga.

Un non contratto: questa la definizione che si vuole dare al diano del testo sulla mobilità. Un pasticcio tutto burocratico che invece di garantire trasparenza e diritti, li diversifica per annate e per situazioni soggettive che poco hanno a che fare con un contratto collettivo.

Il contratto si definisce "collettivo", "di lavoro": termini e modalità di accordo che per noi non possono essere elusi. Sarà il senso dei tempi che viviamo: abbiamo assistito a leggi ad personam e non possiamo certo tollerare o accettare contratti ad personam.

La contrattazione ha regole per definirsi tale:

1. deve essere chiara e trasparente tanto che ogni destinatario leggendola possa capirla per poterla applicare.
2. deve registrare il massimo della convergenza sindacale, quella che la legge assegna ai vari soggetti sindacali in termini di rappresentatività perché abbia effetti erga omnes.
3. agisce su un piano di sostanziale parità con regole e strumenti che ne consentano di trovare l'equilibrio tra diritti e doveri, oggetto della regola contrattuale che è cogente per tutti.

Nessuno di questi elementi è rilevabile in questo non-contratto. Quello che viene presentato è piuttosto un atto autoritativo di natura amministrativa, che con un'interpretazione intrecciata di leggi farraginose, e di difficile applicazione e trova il modo per superarle.

«Per i nemici le leggi si applicano, per gli amici si interpretano» – diceva Giolitti. Prassi in uso prima della delegificazione e della contrattualizzazione: azione di formalizzazione democratica di principi negoziati, migliorativa delle condizioni di lavoro.

Un contratto firmato da una minoranza rappresentativa di solo un terzo non legittima nessuna contrattazione, ma solo l'avallo di un atto unilaterale.

Il sistema utilizzato, **quello del 'prendere o lasciare'** non sostanzia alcuna parità tra le parti prevista dalla legge. **Spingere a mettere una firma ad un atto amministrativo, si legge solo in un senso: dividere e spaccare i sindacati. Ne deriva che, o è un contratto e con lo strumento in essere, si cambiano anche le norme di legge; oppure è un atto amministrativo mascherato per ragioni politiche (spaccare il sindacato) o giuridiche (con il contratto cambio la norma di legge). A quel punto serve lo strumento contrattuale per cui si continua a trattare sino ad ottenere il massimo del consenso possibile (50% +1).**

Sono le ragioni principali, prima formali, poi sostanziali per rifiutare la firma ad un non-contratto per adesione e aprire un contenzioso (politico e giurisdizionale) che intraprenderemo sicuramente in maniera congiunta. Ciò anche per evitare la mortificazione dei diritti sindacali delle persone, con i danni che molti avranno anche in futuro per seguire, oggi, l'egoismo lobbistico di alcuni. **Quella che non può essere ipotecata è l'azione sindacale generale che, peraltro, riguarda 800 mila docenti discriminanti da blocchi triennali a ripetizione. Discriminazione che coinvolge persino i Dsga, una minoranza e proprio per questo ancora più inaccettabile per un contratto collettivo.**

Mai abbandonare il tavolo della contrattazione: è questo uno degli insegnamenti della vita sindacale. Sospenderlo per mobilitare le persone, fino allo sciopero, non solo è lecito ma perfino doveroso, azione che ha indotto all'interpretazione legislativa che può essere fatta, ma in modo unilaterale e con atto amministrativo, giammai per contratto. Era ed è la base possibile per un rinnovo contrattuale. Invece si è scelto di portare avanti un non-contratto.

Ma mai firmare un contratto peggiorativo rispetto al precedente: è l'altra regola aurea. Abbiamo seguito entrambe le regole. Ciò che abbiamo fatto è da manuale. Per quanto ci riguarda la partita è aperta e la trattativa deve proseguire per evitare figli e figliastri.

Lodi, 02.02.2022

Le Segreterie Provinciali

SNALS CONFISAL

LODI

UIL SCUOLA RUA

LODI

